



CHI VUOI CHE REGNI SULLA TUA VITA?

Giuseppe La Placa

Il mio desiderio è che questa mia testimonianza sia di conforto e di evangelizzazione a qualcuno che si trovi nelle mie stesse condizioni passate, d'incoraggiare quelli che hanno già sperimentato la grazia di Dio nella loro vita ed incentivarli a pregare per i loro cari famigliari che non hanno ancora accettato Gesù come loro unico Salvatore. Infatti se posso scrivere questa mia testimonianza è per le preghiere fatte a Dio per me dai miei famigliari e da tanti altri fratelli in Cristo.

La mia infanzia

Sono cresciuto in una famiglia cristiana. Fino all'età di diciotto anni ho frequentato regolarmente le riunioni di culto, ma era semplicemente un frequentare, senza aver mai voluto accettare quello che veniva predicato: **La Parola di Dio.**

Giorno dopo giorno l'attrazione per le cose del mondo e tutto quello che esso mi offriva mi attiravano sempre di più, al punto da allontanarmi dalla chiesa e dagli insegnamenti che i miei genitori mi avevano dato. Naturalmente i miei famigliari non stavano a guardare: mi incitavano a cercare con tutto il mio cuore il Signore; mi supplicavano, piangevano, pregavano e continuavano a farmi presente che **la vita senza Cristo è amara e triste. Ma io non volevo ascoltare**, non riuscivo a capire quello che volevano trasmettermi: l'amore e la presenza di Dio. Avevo da poco compiuto venti anni quando presi la decisione di conoscere il mondo sotto altri punti di vista, quindi, feci il primo passo e decisi di andare a Zurigo (circa 250 km. lontano da casa) per imparare la lingua tedesca, ma soprattutto per vivere la mia vita senza interferenze esterne (mio papà, la mia famiglia).

La partenza

Mi feci accompagnare alla stazione ferroviaria dai miei amici e prima di partire dissi loro: "**Il mondo è mio**".

Qualche settimana dopo il mio arrivo a Zurigo cominciai ad ambientarmi e la città mi aveva completamente conquistato. Le mie nuove amicizie aumentavano sempre di più. Il nuovo mondo in cui mi muovevo cominciava a darmi nuove emozioni: mi sentivo appagato, felice, non avevo più orari da rispettare, non volevo perdermi niente di tutto quello che mi veniva offerto.

Ogni giorno veniva un amico e mi proponeva qualcosa di nuovo: sempre più nuove emozioni. Il mondo mi apriva le braccia: non c'era un posto dove non ero bene accettato.

I miei amici continuavano ad invitarmi: "**Vieni, vieni, vieni. Andiamo, facciamo, divertiamoci. La vita è una sola, cerchiamo di godercela. Si vive una volta sola.**"

Passavo le notti in discoteca. Usavo la mia libertà e la fiducia che mio padre mi aveva dato per il male, un male spregiudicato e senza pudore. Più giorni passavano e meno felice ero, più ricevevo dal mondo e peggio stavo. Nel frattempo avevo terminato lo studio della lingua tedesca, avevo incominciato a lavorare, ma i soldi non mi bastavano mai e solo allora mi ricordai di avere una famiglia. Tantissime volte, nei momenti più neri, suonava il campanello e, dietro la porta, c'era mio padre con le borse piene di roba da mangiare, di vestiti, ma soprattutto, ogni volta che lui veniva, portava con sé tanto amore per me. Stranamente, ogni volta che veniva mio padre o uno della mia famiglia, dopo che se ne erano andati, trovavo per casa una Bibbia, dei trattati. Li prendevo e cercavo di farli sparire.

Alla ricerca del "di più"

Dopo qualche anno anche le emozioni di Zurigo non mi bastavano più e tramite conoscenze incominciai a fare dei viaggi all'estero; la destinazione era sempre: **voglio di più.**

La ricerca del "di più" non mi appagava totalmente e così ritornai a Zurigo. Un bel giorno il mio corpo si ribellò, era stanco di essere usato senza alcun riguardo. Non dormivo, non mangiavo; mi ammalai seriamente ai polmoni ed ebbi dei seri disturbi al fegato.

Naturalmente non riuscii a lungo a tenere nascosto il mio stato fisico alla mia famiglia e così cominciarono le turbolenze. Volevano assolutamente che ritornassi a casa, ma io non ne vollero sapere. Una freddissima mattina d'inverno mentre tornavo da una nottata trascorsa in discoteca, trovai davanti alla porta di casa mio padre e mio fratello.

Mio padre appena mi vide, mi strinse a sé e si mise a piangere. Io gli dissi: "Perché piangi? Non ti preoccupare, sto bene", ma lui e mio fratello non ne vollero sapere. Volevano portarmi a casa a qualunque costo, erano veramente decisi, non mi avrebbero lasciato lì neanche se mi avessero dovuto trasportare sulle spalle. Fui costretto ad andare con loro, ma rimasi a casa soltanto qualche settimana. Il mondo mi richiamava: "**Vieni, vieni, vieni.**"

Me ne volevo assolutamente andare, volevo vivere la mia vita, anche a costo di perderla. Il mio stato di salute era veramente precario; nonostante ciò me ne ritornai a Zurigo.

A mia insaputa, la chiesa, la mia famiglia e tanti altri fratelli cominciarono a pregare per la mia situazione. **Il Signore stava cominciando un'opera nella mia vita**, anche se io non me ne rendevo conto. I dottori non potevano aiutarmi ma, con l'aiuto di Dio e con la medicina naturale, circa dopo un anno di terapia mi ristabilii quasi completamente cominciando a vivere una vita nuova.

I problemi non erano finiti

Cambiai il mio modo di vedere e trattare il mio corpo.

Era diventato per me uno scopo di vita, una religione: facevo attenzione a quello che mangiavo, a quello che bevevo, alle ore che dormivo. Il mio stato di salute era notevolmente migliorato, ma io ero sempre alla ricerca di qualche cosa. Non trovavo pace, dentro di me c'era sempre tristezza, ero insoddisfatto.

Pensavo che con la guarigione del corpo la mia vita avrebbe trovato anche la pace, purtroppo non fu così!

Nel frattempo mi sposai e nacquero delle bellissime bambine. Cominciai a leggere un libro dopo l'altro sulla medicina naturale e ne traevo dei grandissimi benefici per la mia salute; era meraviglioso vedere i miglioramenti che poteva dare una semplicissima tisana. Cominciai anche a frequentare dei corsi di omeopatia, a leggere diversi libri che trattavano questo soggetto, al punto di far nascere in me un interesse sconsiderato per l'omeopatia che, pian piano che entrava nel mio cuore, ne

prendeva possesso.

Frequentai anche un corso sull'alimentazione. Il tema era: Alimentazione e Meditazione. Durante quel corso imparai anche degli esercizi fisici per restare più in forma; questi esercizi avrebbero dovuto avere un'influenza particolare anche nello spirito.

L'insegnamento cristiano

L'insegnamento cristiano che la mia famiglia aveva in tutti i modi cercato d'insegnarmi, era ben lontano da quello che imparavo durante quei corsi e, di conseguenza, entrai in uno stato confusionale. Non mi era veramente chiaro se stessi facendo qualcosa di male o no. Trovavo tutto abbastanza innocuo. Si parlava di pace, di amore... "Che cosa c'è di male nella pace e nell'amare gli altri?" mi ripetevano.

La ricaduta

Dopo qualche mese ricominciai a sentirmi di nuovo veramente male. Questa volta non più fisicamente, bensì spiritualmente. Ero molto insicuro, avevo degli attacchi di paura e mi chiedevo: "Se faccio tutte queste pratiche che dovrebbero darmi pace e serenità, perché mi sento così male? Perché sono così confuso?"

La svolta

Una sera, prima di addormentarmi, mi successe qualcosa di particolare. Ero già a letto e dentro di me sentivo chiaramente che dovevo inginocchiarmi e pregare. Una voce parlava direttamente al mio cuore: "Prega, alzati, prega come tu sai pregare."

Fin da piccolo mi era stato insegnato a pregare. Sapevo a chi pregare e come pregare, anche se non avevo mai pregato come bisognava pregare: con tutto il cuore. Inspiegabilmente mi alzai dal letto, non capivo esattamente cosa mi stesse succedendo; mi inginocchiai, non sapevo cosa pregare, ma sapevo a chi pregare: al Dio che avevo sentito predicare in chiesa quando ero ragazzo, a quel Gesù di cui mio padre mi aveva sempre parlato fin dalla mia più tenera età. La mia preghiera fu molto breve, ma partiva dal cuore: "**Signore, indicami la giusta via**" e terminai la preghiera nel nome di Gesù.

Da quella sera in poi ogni sera mi inginocchiai e chiedevo sempre che mi venisse insegnata la giusta via.

Purtroppo in me non era cambiato molto. Ricordo che una volta commisi una cosa non tanto piacevole e, subito dopo averla commessa, sentii congelarmi il corpo. Non riuscivo a capire cosa fosse, ma sapevo esattamente di aver commesso un peccato agli occhi di Dio.

Nonostante pregassi, il mio pensiero e il mio cuore erano altrove. Partecipai ad altri corsi e a conferenze che parlavano di questa energia che ci circonda. Pensavo di essere sulla buona strada.

Giorno dopo giorno il mio sapere aumentava. Pensavo di essere vicino alla soluzione dei miei problemi. Ero ormai convinto di essere sulla buona strada. Frequentai un altro corso nel quale imparai altri esercizi da fare ogni giorno, esercizi che avrebbero dovuto darmi pace, armonia, serenità, amore per gli altri: dovevo cercare di sorridere, dovevo sempre autoconvincermi di essere in pace. Pensavo che fossero degli esercizi innocui, ma il fatto strano era che, nonostante pensassi di esser sulla buona strada, continuavo a pregare e a chiedere a Dio che mi indicasse la giusta via.

Ero anche venuto a conoscenza che si potevano curare le depressioni con questa energia. Dal momento che dentro di me restava il bisogno di pace, presi un appuntamento, feci la terapia ricevendo anche delle gocce da prendere per via orale ogni giorno. Dopo qualche giorno cominciai a sentirmi bene. Tutto era diventato bellissimo, le nuvole, gli alberi, la natura: Era veramente fantastico. Pensavo di essere in paradiso. Sentivo tutta questa energia che mi circondava. Nonostante pensassi di stare bene, nonostante prendessi delle gocce, nonostante facessi degli esercizi, ogni sera mi inginocchiavo non davanti a un Dio qualsiasi, ma al Dio d'Israele, al Dio della Bibbia affinché, nel nome di Gesù, mi venisse indicata **la giusta via (Giovanni 14:13,14; 15:16; 16:23,26)**.

Una notte la mia bambina si svegliò piangendo, aveva una febbre altissima, provavo ad aiutarla con quello che sapevo, ma la febbre non diminuiva. Mi misi in preghiera e, con tutto il cuore, chiesi a Dio di tenere le sue mani sempre sulla bambina, mentre dentro di me pensavo: "Come mai, proprio adesso che sto pregando, mi succede tutto questo?" Il medico le prescrisse degli antibiotici che io cercai di non somministrargli, dandole invece delle medicine omeopatiche. Siccome la febbre non diminuiva, fui costretto a darglieli. Mai, prima di allora, avevo pregato con tanto fervore. Dopo tre, quattro giorni la bambina cominciò a stare meglio. Il nostro medico ci mandò da uno specialista per fare dei controlli. Lo specialista disse che l'infezione sarebbe potuta essere pericolosissima, ma per fortuna non era successo niente.

In quel momento cominciai a riflettere ed ebbi la certezza che Dio aveva ascoltato ed esaudito le mie preghiere.

Dopo qualche giorno la bambina cominciò a stare veramente bene ed io, come di consueto, stavo di nuovo dimenticando quanto il Signore era stato buono con me. Avevo incominciato di nuovo la terapia convinto che tutto sarebbe andato per il meglio...

Nel frattempo mi iscrissi ad un corso di Taoismo (religione cinese che risale alle dottrine del tao, predica di Lao-Tse nel V secolo a.C. e fondata sulle norme di non azione nei confronti del tao e sulle vie magiche per prendere contatto con esso).

La mia conversione

La settimana dopo andai con la mia famiglia da mio padre per passare il fine settimana con lui.

La notte mi svegliai e sentii ancora una voce che mi diceva: "Domani mattina devi andare con tuo papà in chiesa, al culto." Dentro di me pensai: "Se domani mattina mi sveglierò, andrò al culto", e mi riaddormentai.

Anche se ogni sera prima di andare a letto pregavo, di andare in chiesa non se ne parlava proprio.

Il mattino mi svegliai e, dopo qualche secondo, entrò mio padre e subito fui spinto a dirgli: "Papà, vengo anche io al culto," Mio padre rimase stupefatto, quasi non credeva alle sue orecchie. Durante il servizio di culto mio padre ha dato la libertà di testimoniare e ancora una volta una voce mi diceva: "Alzati, testimonia come Dio ha operato sulla tua bambina."

Le gambe mi tremavano, mi vergognavo, ma mi dovetti alzare e raccontare l'opera compiuta da Dio. Terminata la testimonianza feci appena in tempo a chiudere gli occhi per pregare che il Signore toccò il mio cuore. Ero avvolto da una pace indescrivibile e ripetevo ad alta voce: "Alleluia, alleluia, alleluia!"

Un'esperienza vera, ma soprattutto la sicurezza, la certezza che Dio aveva toccato la mia vita. Mai fino allora sentii così tanto amore e pace nei miei confronti.

Le ultime lotte

Nei giorni successivi quella meravigliosa esperienza mi era sempre presente e, per la prima volta, ho parlato di Gesù ad un mio amico e collega di lavoro, il quale non riusciva a credere che proprio io gli stessi parlando di Gesù. Da quel momento nacque in me un amore sconfinato per la lettura della Sacra Bibbia.

I giorni passavano e cominciavo ad essere titubante, quasi come se volessi cercare delle scuse. Avevo delle lotte interne indescrivibili, fortissime, delle voci che mi dicevano: "Dio ha toccato il tuo cuore, ma continua a fare quello che facevi prima. Ti sei avvicinato a Dio grazie alle gocce che hai preso."

Dentro di me avevo delle lotte fortissime, soffrivo di nuovo, ero confuso, incerto, ma continuavo a pregare chiedendo con tutto il cuore: "Gesù, aiutami a capire!" Appena mi alzavo dalla preghiera, mi ritornavano in mente i soliti pensieri e le lotte ricominciavano; tante volte lottavo anche quando ero in preghiera.

Il Taoismo

Prima che facessi quell'esperienza con il Signore in chiesa, mi ero iscritto ad un corso di Taoismo (esercizi d'energia a contatto con la natura).

Il Signore mi fece sentire di non andare, ma appena mi decidevo a telefonare per annullare l'iscrizione, delle voci mi dicevano: "Ma non c'è niente di male, vai pure." Le lotte dentro di me continuavano incessanti e non riuscivo a decidermi se andare o meno. Alla fine decisi di andare e portai con me la mia Bibbia.

Il primo giorno del corso l'istruttrice ci disse: "Sono felice di essere qui con voi ed ho portato con me tanto amore per ognuno di voi." Dentro di me ho pensato: "Che male c'è a frequentare questo corso? Ho piena fiducia nell'istruttrice" (era anche la mia terapeuta).

La prima sera del corso parlai del Signore a una signora che frequentava lo stesso corso. Nei giorni successivi confrontavo quello che sentivo nel mio cuore dopo l'esperienza concreta avuta con Dio, con quello che mi veniva insegnato.

Gli esercizi erano soprattutto a contatto con la natura. Ogni esercizio corrispondeva ad un organo del corpo. Ogni giorno una pratica diversa, un elemento diverso per ogni organo. Tutto ci veniva presentato con molta tranquillità e pace. Nonostante facessi questi esercizi, la mia esperienza avuta con il Signore era sempre presente con potenza nel mio cuore e per questo facevo fatica a svolgere gli esercizi che mi venivano insegnati. Nessuno di questi esercizi si avvicinava neanche minimamente alla mia esperienza avuta con il Signore. Nonostante questi esercizi, ogni sera, prima di andare a letto pregavo il mio Signore.

Completa liberazione

Terminato il corso andai a Mendrisio a fare una visita a mio papà. La domenica andai al culto sia la mattina a Bellinzona che al pomeriggio a Mendrisio. Dopo i culti una pace completa ed una serenità erano entrate nel mio cuore. Tutto era diventato chiaro. Il Signore si era rivelato nella mia vita e mi aveva liberato da ogni dubbio. Non erano state le gocce, non gli esercizi, non le cure terapeutiche, ma era stata la mia preghiera a Dio con tutto il mio cuore.

La mia decisione

A questo punto dovevo prendere una decisione: "Chi temere? Chi adorare? Chi servire? A chi appartenere?" (**Giosuè 24:15**) Non esitai più, dissi a me stesso: "**Voglio che Gesù regni sulla mia vita**". Ero libero! Alleluia!

Presi le gocce che avevo appena ricevuto, i libri di Omeopatia, del Taoismo e li buttai nell'immondizia (**Atti 19:18-19**). Ero convinto che quelle cose non solo non mi aiutavano, ma

mi allontanavano dalla verità, da Gesù. Cominciai a frequentare tutte le riunioni di culto in chiesa e le riunioni di preghiera nelle case private, ma soprattutto pregavo a casa chiedendo a Dio il perdono delle cose commesse ed il battesimo nello Spirito Santo.

Una sera mi misi in preghiera nella mia cameretta (**Matteo 6:6**) e gridai perdono a Dio. La risposta fu immediata. Gesù entrò nel mio cuore, mi liberò dal male, dal peccato che mi teneva incatenato, che mi impediva di servirLo e di appartenereGli completamente. Avevo compreso che se non avessi lasciato operare Gesù nella mia vita con tutta la sua potenza, il peccato mi avrebbe accompagnato fino alla fine dei miei giorni. **Mi inginocchiai da uomo morto nei falli e nei peccati e mi alzai da uomo nuovo, rinato in Cristo Gesù.** Cominciai a capire, a vedere, ma soprattutto a riconoscere solo Gesù, unico Salvatore, Signore e Padrone della mia vita (**Giuda, v. 4**).

Il tentatore non si dava per vinto

Le lotte non erano finite. Delle voci mi dicevano: "Ma che cosa stai facendo, Dio non può esistere; continua la vita di prima, ricomincia a prendere le tue gocce." Questa volta ero diventato più forte, non perdevo così facilmente le mie lotte, non ero più solo a combattere: Gesù combatteva al mio fianco.

Una sera molto particolare ritornai a casa e mia moglie, con una espressione molto strana, mi disse: "Ha telefonato la tua istruttrice, voleva sapere se avevi già pagato le ultime gocce che hai ricevuto." Non solo le avevo pagate, ma le avevo buttate. Non erano passati neanche dieci giorni da quando le avevo ricevute e si preoccupava se erano state pagate. Dove era finita tutta la sua fiducia, tutto il suo amore che aveva per me? Aveva forse un limite quell'amore? Aveva forse un prezzo?

L'ubbidienza al comando di Gesù

Il giorno 9 novembre 1997 mio padre, Pastore evangelico, mi immerse nelle acque battesimali nella chiesa di Mendrisio secondo il comandamento di Gesù (**Marco 16:16**). Per circa un anno con tutto il cuore chiesi a Dio di battezzarmi nello Spirito Santo (**Atti 2:38,39**). Nel mio cuore c'era un piccolo desiderio: che il Signore mi battezzasse in presenza di mio padre e così fu.

Il 13 luglio 1998, dopo quattro serate di culto alla Scuola Biblica in Germania (NEAT), ritornai a casa. Mio papà ed io siamo entrati nella mia cameretta, e il Signore mi battezzò nello Spirito Santo, e abbracciato a mio papà abbiamo continuato a lodare l'Eterno. (**Atti 19:5,6**). Ora posso, con tutto il cuore, dire che sono un salvato per grazia. Gloria a Dio!

Consiglio ai cari lettori

Caro lettore, non so in quale situazione ti trovi; forse sei confuso, non sai quale è la giusta via. In qualunque situazione ti trovi, non perderti d'animo. Inginocchiati e comincia a pregare. Prega con tutto il cuore che Gesù regni nella tua vita. Dio è amore, un amore che non ha prezzo. Dio non tradisce, Egli è fedele. Per il Suo amore infinito ha dato il Suo unico Figlio per la remissione dei nostri peccati (**Giovanni 3:16**). **Gesù Cristo: Un messaggio d'amore, di salvezza, di speranza, di pace, di vita eterna. Prega Dio nel nome di Suo Figlio per ricevere perdono.**

Ringrazio con tutto il cuore mio padre, tutta la mia famiglia e tutti i fratelli che hanno pregato per me, ma più di tutti ringrazio Dio per aver ascoltato le preghiere dei suoi figli ridandomi **una vita nuova.**

In Cristo,
Giuseppe La Placa

Testimonianza di un collega di lavoro:

È da quasi 9 anni che lavoro con Giuseppe, anzi 8 anni ho lavorato con un Giuseppe, credeva in tutto tranne che in Gesù ,e da un anno a questa parte lavoro con un altro Giuseppe.

In luglio del 1997 una mattina è entrato nel mio ufficio un altro Giuseppe, un cambiamento così rapido e profondo é quasi impossibile da accettare e credere, pensavo fosse una sua invenzione o uno scherzo, ma con il passare del tempo mi sono dovuto ricredere e accettare che è nato un nuovo Giuseppe.

1999 Nelson Campos